

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Le bambine e i bambini che vivono nel nostro Paese sono i nostri bambini

Le condizioni in cui vivono i bambini e gli adolescenti che beneficiano del soccorso d'emergenza nel settore dell'asilo ne pregiudicano la salute e lo sviluppo e questo non è compatibile né con la Costituzione federale né con il diritto internazionale. È quanto risulta da due nuove pubblicazioni della Commissione federale della migrazione CFM. Nell'ambito dello studio condotto dall'Istituto Marie Meierhofer per il bambino (IMM) sono stati raccolti per la prima volta in tutta la Svizzera i dati relativi alle condizioni di vita di questi minori, mentre la perizia giuridica dell'Università di Neuchâtel ha inquadrato tali dati da un punto di vista giuridico. Secondo la CFM è chiaro che urgono misure a tutti i livelli politici. I diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti interessati vanno rispettati, indipendentemente dal loro statuto di soggiorno.

Per salvaguardare i diritti fondamentali di bambine e adolescenti nel contesto dell'asilo occorre tenere maggiormente conto delle esigenze legate alla specifica fascia d'età in questione: non basta ricevere quanto necessario alla loro mera sussistenza biologica, perché hanno bisogno di stabilire contatti sociali, disporre di spazi in cui riposarsi e svolgere attività ricreative. Per garantire il loro benessere, è inoltre fondamentale che possano condurre una vita quotidiana "normale".

In Svizzera circa 700 bambini e adolescenti vivono in strutture d'emergenza e più della metà vi si trova da oltre un anno, molti anche da più di quattro anni. Dai dati raccolti nello studio emerge che vivono in condizioni altamente precarie, sono esposti a una forte pressione esterna e il loro sviluppo è minacciato. Inoltre tutti i bambini e gli adolescenti che beneficiano del soccorso d'emergenza sono esposti ad almeno un fattore di rischio inaccettabile e molti anche a più fattori contemporaneamente.

La trasmissione di Falò del 10 settembre 2024 ha raccontato in due documentari la situazione ticinese nelle strutture cantonali di accoglienza per gli stranieri ammessi ai sensi della Legge sull'Asilo. Si è appreso come in Ticino l'accoglienza per minori non accompagnati e giovani adulti non sia uguale per tutti. Nelle strutture più piccole si percepisce lo sforzo di creare un'atmosfera più familiare. Un esercizio che si rivela quasi impossibile quando gli ospiti sfiorano il centinaio e il numero degli operatori è limitato. È il caso di Paradiso ed emerge da diverse testimonianze che le ed i giovani sperimentino un senso di abbandono e il personale evidenzia come questo modello con 5 operatori per 60 ragazzi sia inadeguato. I giornalisti di Falò hanno portato la testimonianza di Sydney Gaultier, psicologo al CHUV di Losanna, dove la presa a carico psicologica di ogni richiedente l'asilo minorenne avviene d'ufficio e l'intervento del personale è quindi pro-attivo. Non si aspetta un'eventuale segnalazione da parte dell'équipe educativa, né da parte del giovane ed è il personale curante che va verso la/il giovane.

Seppure recentemente smentita, l'intenzione del DSS di collocare 150 richiedenti l'asilo, incluse 50 famiglie, nel quartiere di Via Soldini a Chiasso è un segnale preoccupante sul tipo di gestione della politica migratoria del Cantone. Essa non può essere limitata alla messa a disposizione quantitativa di infrastrutture di alloggio: l'aspetto qualitativo, in particolare per la presa a carico dei più giovani e del loro sviluppo, è importante per una società che si dice moderna. Tutte le bambine e i bambini che vivono nel nostro paese sono i nostri bambini.

A partire dalle conclusioni delle due pubblicazioni della CMF, tenuto conto del fatto che la Segreteria di Stato della migrazione, a commento degli stessi, ha sottolineato il ruolo dei Cantoni nella presa a carico di questi minorenni, considerate le grandi differenze cantonali segnalate dagli studi stessi, con il presente atto parlamentare si chiede al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Il Cantone Ticino è stato incluso nella raccolta dati per lo studio presentato da IMM?

2. Quanti sono attualmente i minorenni (non accompagnati e con famiglia o persone di riferimento) al solo beneficio dell'aiuto d'urgenza in Ticino e quanti di loro si trovano in questa situazione da più di un anno?
3. Dove sono alloggiati e in quali condizioni (alloggi collettivi, appartamenti, in quali Comuni ecc.)? Hanno spazi a loro dedicati dove possono ritirarsi, leggere e fare i compiti? Possono condurre una vita di famiglia, laddove la loro è presente?
4. A quali servizi per l'infanzia prescolare possono accedere ed effettivamente accedono, se ciò è possibile, i bambini non ancora in età prescolastica?
5. Quali scuole frequentano i bambini e preadolescenti in età da obbligo scolastico?
6. Esistono restrizioni per l'accesso alla formazione professionale e se sì, perché non vengono rimosse come accade in altri Cantoni?
7. Quali servizi medici o di cura (pediatri, specialisti ecc.) si occupano della loro salute?
8. Quali servizi psicologici si occupano della loro salute mentale?
9. Che tipo di attività con coetanei possono frequentare questi minori, tenuto conto anche delle ristrettezze finanziarie in cui versano le persone al solo beneficio dell'aiuto d'urgenza? In che misura è loro garantita la partecipazione alla vita sociale?
10. Tra i criteri che il Consiglio di Stato considera per determinare i luoghi della Città-Ticino più idonei a ospitare le persone richiedenti l'asilo che hanno ottenuto l'ammissione, quali si riferiscono agli accresciuti bisogni di uno sviluppo armonico di bambine e bambini?
11. Come mai in Ticino è quasi impossibile accogliere minorenni non accompagnati in famiglie, come invece accade in altri Cantoni?
12. Come giudica il Governo la situazione di questi minori alla luce degli studi menzionati in ingresso?

Daria Lepori per il Gruppo PS, GISO e FA